

# Trasmettere la vita speranza per il mondo

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXXII



"La Pietra"

febbraio 2025



IL PARROCO	La parola del parroco	3
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	7
IL PAPA FRANCESCO	Abbiamo visto spuntare la sua stella	8
	La speranza non delude	11
IL VESCOVO MARIO	Messaggio per la Giornata per la Vita	14
L'ORATORIO	Comandare	18
	Come foglie al gelo	20
LE MISSIONI	Linda da Kitelakapel - Kenya	24
LA CARITA'	Vinicius e il desiderio di restituire	28
PENSIERI	I più amati dal Padre	30
	Cancellare il debito: speranza e via di pace	32
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Febbraio 2025	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



*..... riandando tra le pieghe del passato!*

*Chissà!*

*.... potrebbero anche venirne suggerimenti, tracce, indicazioni, criteri, scelte per cammini di speranza ...*

*..... ed è solo mettendosi accanto, guardando, contemplando e imparando da quella .... benedetta famiglia!*

Chissà se vale la pena tornare a stendere pensieri già comunicati diverse volte.

Tuttavia, le situazioni che si son presentate mi suggeriscono di rinnovare alcune considerazioni sul legame tra fede e vita.

Mi inducono a fare ciò alcune riflessioni che mi è capitato di ascoltare in diversi ambienti, anche se praticamente sempre ecclesiali, ma soprattutto alcuni punti sottolineati negli incontri decanali di formazione degli adulti e, non ultimo, il pensiero attorno al quale la Diocesi, sotto la guida del Cardinale, ha richiamato l'attenzione di ogni comunità parrocchiale, nell'occasione della Festa della Sacra Famiglia.

Nel primo degli incontri decanali a Motta Visconti sulla figura di Gesù, a partire da brani del Vangelo di Luca, il relatore doveva aprirci la mente sulla risposta da dare alla domanda: "Da dove viene Gesù?"

Noi preti, un po' prevenuti e saccenti, io per primo, e don Angelo lo ha confessato esplicitamente nel suo intervento, ci aspettavamo una relazione teologica sull'origine divina di Gesù. Invece tutta la serata è stata incentrata su un'origine di Gesù molto più vicina: la passione, morte e risurrezione, la sua vita pubblica sono state precedute da Nazareth, trent'anni nel nascondimento di una normale vita per un ebreo di allora, in quei luoghi.

Quale valore hanno avuto per Gesù, Figlio di Dio e nostro Salvatore, tutti quegli anni?

Dio si è fatto uomo in tutto come uno di noi, per davvero, non per finta, completamente; il miracolo non era fare miracoli, ma essere così: bambino tra i bambini, ragazzo tra i ragazzi, adolescente tra gli adolescenti, giovane tra i giovani, uomo tra gli uomini.

Quale valore quella vita per noi? Ci ha guadagnato la salvezza!

Quale valore per noi la nostra stessa vita, come la sua? Quanto valore ha, per la presenza di Dio che l'ha pensata come creatore, che l'ha condivisa come salvatore! La preziosità della vita, la serietà della vita umana è il primo "luogo" in cui cercare Dio e rispondergli, o meglio: in cui ci cerca e ci



### La parola del parroco



chiama per rispondergli.

Il tema della Festa della Sacra Famiglia, e tutte le parole che l'hanno esemplificato e sviluppato, hanno "rincarato" in me la "dose" di attenzione su queste considerazioni.

Nella normalità della vita umana, sicuramente la vita della famiglia, in particolare la vita coniugale, occupa un posto di eccellenza. Questo è vero ancor più se visto in riferimento al cammino proposto alla Diocesi dal Cardinale: "Essere davvero e sempre di più testimoni nell'annuncio del Vangelo e nella trasmissione della fede".

La vita della famiglia è il primo luogo, è "strumento" di annuncio del Vangelo, di trasmissione della fede e ancor più perché l'amore degli sposi cristiani è sacramento dell'amore salvifico di Gesù. La vita di famiglia, in tutte le sue dimensioni, in tutte le situazioni, piccole o grandi ha questo valore, perché "il Vangelo abita il cuore della famiglia degli sposi cristiani".

Addirittura il sussidio che accompagna la parola del Cardinale, mette in guardia dal rischio di pretendere il contrario dai componenti della famiglia, sposi in prima fila:

"Non è forse vero che a volte il Vangelo è considerato: come qualcosa che può essere vissuto a prescindere dall'esperienza della famiglia? oppure che va portato dentro la vita familiare, come se noi avessimo in mano dall'esterno i 'semi di Vangelo' da spargere sul terreno della famiglia? oppure che per essere vissuto ci chiede di 'uscire' dalla famiglia, dalla casa?" "Il Vangelo non ha altra dimora che all'interno delle esperienze che tutti gli uomini e le donne attraversano: amare ed essere amati, generare, educare, scegliere la propria strada, soffrire, gioire, lavorare e faticare, invecchiare e morire – per cui è possibile 'dire' il Vangelo non uscendo dalla vita, ma dentro le parole della stessa vita umana".

Queste parole attingono dall'annuncio del Vangelo letto alla luce del Concilio: "attraverso il sacramento del matrimonio, Gesù Cristo viene incontro ai coniugi cristiani e rimane con loro".

Queste verità sono accolte e annunciate dal Cardinale: "Anche per la famiglia cristiana, si deve affermare che sono il suo stesso essere famiglia e il suo stesso vivere le realtà e attività proprie della famiglia a costituire la sua prima forma di missionarietà nella Chiesa e nel mondo. È con la vita coniugale e familiare stessa – in tutti i suoi aspetti quotidiani, piccoli o grandi, ordinari o straordinari, faticosi o belli –, una vita coerente con la sua realtà creaturale e umana e inscindibilmente connessa con il Regno di Dio, che i coniugi, i genitori e i figli annunciano il Vangelo e trasmettono la fede".

Quante conseguenze possono venire dall'accogliere fino in fondo questi richiami



forti!

Come, attraverso quali gesti i cristiani possono rendere veramente lode a Dio? Su che cosa deve puntare l'educazione dei figli da parte dei genitori? Come lavorare, che cosa fare in difesa della famiglia, perché in essa si realizzi sempre più il progetto di Dio "...e i due saranno una sola carne!", perché gli sposi sentano sempre più come propria l'esperienza carica di meraviglia, di promessa e di gratitudine verso Dio: "Questa volta sì, essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa!", perché gli sposi, col passare degli anni, sperimentino una gioia sempre più gustosa, come il "vino buono fino alla fine" delle nozze di Cana.

Come tutto questo può giudicare, richiamare e orientare il mio essere prete, guida della comunità cristiana, annunciatore della Parola di Dio, custode del dono della vita di Dio attraverso i sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione!

Forse mi preoccupa, proponendo qualunque iniziativa, di far vivere il Vangelo a marito e moglie, a papà e mamma, ai figli grandi e piccoli, a prescindere dalla loro esperienza di vita! Forse continuo a dare loro "semi di Vangelo" da spargere nel terreno della loro vita, perché lì non ci sono, mentre io, fuori da quella vita, li possiedo! Forse voglio tirar fuori dalla propria vita le persone per farle camminare nella fede "fuori", in ambiti diversi, sicuramente "buoni", ma saltando a piè pari la loro vocazione di vita familiare, di vita umana!

Davvero, come già detto sopra, devo ricordarmi che "...il Vangelo non ha altra dimora che all'interno delle esperienze che tutti gli uomini e le donne attraversano".

Quanto conta nella formazione della persona la cura di ciò che costituisce la vita umana e questa cura da sempre e in tutto, nell'educare fin da piccoli: il cibo, il vestito, lo studio, il lavoro, gli affetti, le prove, i dolori, la salute, la malattia, i soldi, il tempo libero, il gioco, il divertimento, la fatica, il riposo, la precisione, la diligenza, la sveltezza, la pazienza, la delicatezza, la forza, il coraggio, l'altruismo, la duttilità, la concentrazione e si può continuare finché si vuole...

Non è che tutto questo ci deve essere assolutamente, anche perché ciascuno vive nella sua realtà e nella sua storia, ma se è qui, in questa mia vita che Dio mi chiama e lo trovo, allora so in che direzione camminare, in che "cosa" e come educare.

E non devo dimenticare che nella cura di quanto indicato, occorre partire dalle proprie convinzioni profonde, perché possano essere efficaci gli interventi educativi; è vero innanzitutto per me, devo curare la mia vita tutta la mia vita, i limiti di qualunque genere non contano, perché in questa mia vita il Signore innanzitutto chiama me. E' anche questo che l'altra sera, per San Giovanni Bosco ci richiamava don Paolo nella "lectio divina".

Ma allora pregare, andare in Chiesa, essere parte di una comunità parrocchiale e



tutto quello che è legato?

Sicuramente, per curare quanto detto, da solo son un disastro. Quanto ho bisogno della luce e della forza del Signore, della sua parola, delle sue parole efficaci al sommo grado nei sacramenti; certo che ho bisogno della guida e del conforto del Padre nei cieli anche attraverso la comunità cristiana in tutte le sue componenti e proposte!

Ma questo per far fiorire la vita, la mia vita, la mia risposta a Dio nella mia vita, la mia vocazione, primo indispensabile passo per essere testimone, missionario, ma soprattutto per salvarmi.

Certo che vivo nella comunità cristiana, ma per sentirmi richiamare e ridonare (soprattutto nell'eucaristia della domenica e poi in tutto il resto, pranzi e giochi compresi!) il tesoro della vita, della mia vita, di sposato o no, di genitore o no, di figlio, di nonno, di bambino, di giovane di adulto o di anziano, di lavoratore o pensionato, di casalingo o lavoratore part-time, di studente, di operaio, di caporeparto, direttore o titolare d'azienda, di prete o suora, di sano o malato... (potete andare avanti quasi all'infinito, tante quante sono le persone amate singolarmente da Dio nella loro vocazione).

L'impressione immediata, purtroppo, è che facendo così ci si chiuda nel guscio della propria esistenza (o per la famiglia, entro le mura di casa): e sarebbe così se vivere la propria vocazione fosse star chiusi nel proprio egoismo.

Ma se sono uomo o donna, se sono sposato o celibe, consacrato o laico, infermiere, insegnante, idraulico, contadino...(continuerei l'elenco precedente!) e vivo in pienezza la mia vocazione, faccio fiorire la mia dedizione, la mia responsabilità, la mia cura di tutto ciò che costituisce la mia persona e la mia vita! ...che i bulloni siano stretti molto bene a tener ben fissa quella determinata piastra...; ...che il mio medicare la malata, perché sono infermiere professionale sul mio posto di lavoro, sia carico di tutto l'amore di Dio nel fare meglio che posso il mio intervento tecnico, che passa magari anche attraverso un sorriso a lenire la sofferenza...

Fate tutti gli esempi che volete, presi dalla vostra vocazione (e nell'elenco delle vocazioni di Dio non manca proprio nessuno) e vedete se, quanto detto sopra come richiamo di alcune persone, come parola del Vescovo, come voce della Chiesa attraverso il Vangelo letto da un Concilio, non possa essere realmente un annuncio e un dono di Dio agli altri, un dire, far vedere e donare Gesù!

Mi raccomando: non ascoltate troppo però queste lunghe considerazioni che ho fatto; forse sono fissazioni di un prete.

Vi assicuro però che più ci penso, più osservo e più trovo che "i conti tornano", magari non subito, ma a suo tempo (oh i tempi di Dio sono molto ... elastici: "un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno...") tornano e con la percentuale del cento per uno. (2/04)

**Offerte per la Chiesa**

Memoria di Ruta Ndui Ndoj € 50 / SSI SRL € 500 / NN € 500 / Memoria di Gornati Luciano € 80 / Memoria di De Alessandri Angelo € 180 / Memoria di Giorgi Angela € 250 / Fam. Masperi: memoria dei famigliari defunti € 300 / NN € 300 / Memoria di Pastori Alba e Saini Virginio € 50 / Memoria dei def. fam. Cordara e Santagostini € 50 / Memoria di Maestri Emilio € 300 / memoria di Brusati Angela e fam. € 50 / Memoria dei coniugi Fumagalli Franca e Gianni € 50 / Memoria di Castelli Maria € 50 / Battesimo di Marta € 50 / NN € 200 / Rita e Antonio: memoria di Clara e Luciano Colombini € 300 / memoria di Gerolamo, Lina e Angelo Bianchi € 50 / Memoria di Magatti Carlo e Bambina € 50 / NN € 50 / Memoria di Besana Marisa € 200 / Memoria di Battaglia Giancarla € 1.000 / memoria di Baldin Giuseppe € 150 / Fam. Martonotti e Melles € 100 / Condominio 'Annunciata' € 50 / NN dono alla Parrocchia € 3.828 / Memoria dei def. fam. Pagani e Rossi € 50 / Memoria di Morè Giuseppina € 50 / Fam. Citelli: memoria di Recalcatti Mariangela € 500 / Memoria di Sozzi Giovanna € 200 / Associazione CISL Pensionati € 100 / Battesimo di Ginevra € 50 / Memoria di Giovanni e famigliari defunti € 300 / Memoria di Volpini Tiziano € 150 / Associazione Alpini € 200 / Ticozzi Paolo € 600

<b>OFFERTE</b>	<b>euro</b>	<b>10.938</b>		<b>10.938</b>
		<b>gennaio</b>		<b>totale</b>

**Offerte varie**

<b>CARITA'</b>	€	<b>365</b>
<b>MISSIONI</b>	€	<b>303</b>
<b>BENEDIZIONI NATALIZIE</b> (precedente 7.872)	€	<b>195</b>
<b>CONFRATERNITA</b>	€	<b>810</b>



## Solennità dell'Epifania

### «**ABBIAMO VISTO SPUNTARE LA SUA STELLA E SIAMO VENUTI AD ADORARLO**»

Questa è la testimonianza che i Magi rendono agli abitanti di Gerusalemme, annunciando loro che è nato il re dei Giudei.

I Magi testimoniano di essersi messi in cammino, dando una svolta alla loro vita, perché nel cielo hanno visto una luce nuova. Possiamo allora fermarci a riflettere su questa immagine, mentre celebriamo l'Epifania del Signore nel Giubileo della speranza; e vorrei sottolineare tre caratteristiche della stella di cui ci parla l'evangelista Matteo: è luminosa, è visibile a tutti e indica un cammino.

Anzitutto la stella è luminosa. Molti sovrani, al tempo di Gesù, si facevano chiamare “stelle”, perché si sentivano importanti, potenti e famosi. Non è stata però la loro luce – quella di nessuno di loro – a svelare ai Magi il miracolo del Natale. Il loro splendore, artificiale e freddo, frutto di calcoli e di giochi di potere, non è stato in grado di rispondere al bisogno di novità e di speranza di queste persone in ricerca.

Lo ha fatto invece un altro tipo di luce, simboleggiata dalla stella, che illumina e scalda bruciando e lasciandosi consumare. La stella ci parla della sola luce che può indicare a tutti la via della salvezza e della felicità: quella dell'amore. Quella è l'unica luce che ci farà felici.

Prima di tutto l'amore di Dio, che facendosi uomo si è donato a noi sacrificando la sua vita. Poi, di riflesso, quello con cui anche noi siamo chiamati a spenderci gli uni per gli altri, divenendo, col suo aiuto, un segno reciproco di speranza, anche nelle notti oscure della vita. Possiamo pensare a questo: noi siamo luminosi nella speranza? Siamo capaci di dare speranza agli altri con la luce della nostra fede?

Come la stella, col suo brillare, ha guidato i Magi a Betlemme, così anche noi, col nostro amore, possiamo portare a Gesù le persone che incontriamo, facendo loro conoscere, nel Figlio di Dio fatto uomo, la bellezza del volto del Padre (cfr Is 60,2) e il suo modo di amare, fatto di vicinanza, compassione e tenerezza. Non dimentichiamo mai questo: Dio è vicino, compassionevole e tenero. Questo è l'amore: vicinanza, compassione e tenerezza. E possiamo farlo senza bisogno di strumenti straordinari e di mezzi sofisticati, ma rendendo i nostri cuori luminosi nella fede, i nostri sguardi generosi nell'accoglienza, i nostri gesti e le nostre parole pieni di gentilezza e di umanità.

Mentre perciò guardiamo i Magi che, con gli occhi rivolti al cielo, cercano la stella, chiediamo al Signore di essere, gli uni per gli altri, luci che portano



## “Abbiamo visto spuntare la sua stella”

all'incontro con Lui (cfr Mt 5,14-16). È brutto che una persona non sia luce per gli altri.

E veniamo così alla seconda caratteristica della stella: essa è visibile a tutti. I Magi non seguono le indicazioni di un codice segreto, ma un astro che vedono splendere nel firmamento. Loro lo notano; altri, come Erode e gli scribi, non si accorgono nemmeno della sua presenza. La stella però resta sempre là, accessibile a chiunque alzi lo sguardo al cielo, in cerca di un segno di speranza. Io sono un segno di speranza per gli altri?

E questo è un messaggio importante: Dio non si rivela a circoli esclusivi o a pochi privilegiati, Dio offre la sua compagnia e la sua guida a chiunque lo cerchi con cuore sincero (cfr Sal 145,18). Anzi, spesso previene le nostre stesse domande, venendo a cercarci prima ancora che glielo chiediamo (cfr Rm 10,20; Is 65,1). Proprio per questo, nel presepe, raffiguriamo i Magi con caratteristiche che abbracciano tutte le età e tutte le razze – un giovane, un adulto, un anziano, con i tratti somatici dei vari popoli della terra –, per ricordarci che Dio cerca tutti, sempre. Dio cerca tutti, tutti.

E quanto ci fa bene meditare su questo oggi, in un tempo dove le persone e le nazioni, pur dotate di mezzi di comunicazione sempre più potenti, sembrano diventate meno disponibili a comprendersi, accettarsi e incontrarsi nella loro diversità!

La stella, che in cielo offre a tutti la sua luce, ci ricorda che il Figlio di Dio, è venuto nel mondo per incontrare ogni uomo e donna della terra, a qualsiasi etnia, lingua e popolo appartenga (cfr At 10,34-35; Ap 5,9), e che a noi affida la stessa missione universale (cfr Is 60,3). Ci chiama, cioè, a mettere al bando



qualsiasi forma di selezione, di emarginazione e di scarto delle persone, e a promuovere, in noi e negli ambienti in cui viviamo, una forte cultura dell'accoglienza, in cui alle serrature della paura e del rifiuto si preferiscano gli spazi aperti dell'incontro,



## “Abbiamo visto spuntare la sua stella”

IL PAPA FRANCESCO



dell'integrazione e della condivisione; luoghi sicuri, dove tutti possano trovare calore e riparo.

Per questo la stella sta in cielo: non per rimanere lontana e irraggiungibile, ma al contrario perché la sua luce sia visibile a tutti, perché raggiunga ogni casa e superi ogni barriera, portando speranza fino agli angoli più remoti e dimenticati del pianeta. Sta in cielo per dire a chiunque, con la sua luce generosa, che Dio non si nega a nessuno, non dimentica nessuno (cfr Is 49,15). Perché? Perché è un Padre la cui gioia più grande è vedere i suoi figli che tornano a casa, uniti, da ogni parte del mondo (cfr Is 60,4), vederli gettare ponti, spianare sentieri, cercare chi si è perso e caricarsi sulle spalle chi fatica a camminare, perché nessuno rimanga fuori e tutti partecipino alla gioia della sua casa.

La stella ci parla del sogno di Dio: che tutta l'umanità, nella ricchezza delle sue differenze, giunga a formare una sola famiglia viva concorde nella prosperità e nella pace (cfr Is 2,2-5).

E questo ci porta all'ultima caratteristica della stella: quella di indicare il cammino. Anche questo è uno spunto di riflessione, specialmente nel contesto dell'Anno santo che stiamo celebrando, in cui uno dei gesti caratteristici è il pellegrinaggio.

La luce della stella ci invita a compiere un viaggio interiore che, come scriveva Giovanni Paolo II, liberi il nostro cuore da tutto ciò che non è carità, per «incontrare pienamente il Cristo, confessando la nostra fede in Lui e ricevendo l'abbondanza della misericordia» (Lettera a quanti si dispongono a celebrare nella fede il grande Giubileo, 29 giugno 1999, 12).

Camminare insieme «è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita» (cfr Bolla *Spes non confundit*, 5). E noi, guardando la stella, possiamo rinnovare anche il nostro impegno ad



essere donne e uomini “della Via”, come venivano definiti i cristiani alle origini della Chiesa (cfr At 9,2).

Ci renda così il Signore luci che indicano Lui, come Maria, generosi nel donarci, aperti nell'accoglienza e umili nel camminare insieme, perché possiamo incontrarlo, riconoscerlo e adorarlo, e ripartire da Lui rinnovati portando nel mondo la luce del suo amore.

**Giornata Mondiale del Malato**  
**«LA SPERANZA NON DELUDE»**  
**e ci rende forti nella tribolazione**

Cari fratelli e sorelle!

Celebriamo la XXXIII Giornata Mondiale del Malato nell'Anno Giubilare 2025, in cui la Chiesa ci invita a farci “pellegrini di speranza”. In questo ci accompagna la Parola di Dio che, attraverso San Paolo, ci dona un messaggio di grande incoraggiamento: «La speranza non delude» (Rm 5,5), anzi, ci rende forti nella tribolazione.

Sono espressioni consolanti, che però possono suscitare, specialmente in chi soffre, alcune domande. Ad esempio: come rimanere forti, quando siamo toccati nella carne da malattie gravi, invalidanti, che magari richiedono cure i cui costi sono al di là delle nostre possibilità? Come farlo quando, oltre alla nostra sofferenza, vediamo quella di chi ci vuole bene e, pur standoci vicino, si sente impotente ad aiutarci? In tutte queste circostanze sentiamo il bisogno di un sostegno più grande di noi: ci serve l'aiuto di Dio, della sua grazia, della sua Provvidenza, di quella forza che è dono del suo Spirito (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, 1808).

Fermiamoci allora un momento a riflettere sulla presenza di Dio vicino a chi soffre, in particolare sotto tre aspetti che la caratterizzano: l'incontro, il dono e la condivisione.

1. L'incontro. Gesù, quando invia in missione i settantadue discepoli (cfr Lc 10,1-9), li esorta a dire ai malati: «È vicino a voi il regno di Dio» (v. 9). Chiede, cioè, di aiutare a cogliere anche nell'infermità, per quanto dolorosa e difficile da comprendere, un'opportunità d'incontro con il Signore. Nel tempo della malattia, infatti, se da una parte sentiamo tutta la nostra fragilità di creature – fisica, psicologica e spirituale –, dall'altra facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio, che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze. Egli non ci abbandona e spesso ci sorprende col dono di una tenacia che non avremmo



## “La speranza non delude”



mai pensato di avere, e che da soli non avremmo mai trovato.

La malattia allora diventa l'occasione di un incontro che ci cambia, la scoperta di una roccia incrollabile a cui scopriamo di poterci ancorare per affrontare le tempeste della vita: un'esperienza che, pur nel sacrificio, ci rende più forti, perché più consapevoli di non essere soli. Per questo si dice che il dolore porta sempre con sé un mistero di salvezza, perché fa sperimentare vicina e reale la consolazione che viene da Dio, fino a «conoscere la pienezza del Vangelo con tutte le sue promesse e la sua vita» (S. Giovanni Paolo II, Discorso ai giovani, New Orleans, 12 settembre 1987).

2. E questo ci porta al secondo spunto di riflessione: il dono. Mai come nella sofferenza, infatti, ci si rende conto che ogni speranza viene dal Signore, e che quindi è prima di tutto un dono da accogliere e da coltivare, rimanendo «fedeli alla fedeltà di Dio», secondo la bella espressione di Madeleine Delbrèl (cfr La speranza è una luce nella notte, Città del Vaticano 2024, Prefazione).

Del resto, solo nella risurrezione di Cristo ogni nostro destino trova il suo posto nell'orizzonte infinito dell'eternità. Solo dalla sua Pasqua ci viene la certezza che nulla, «né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio» (Rm 8,38-39). E da questa “grande speranza” deriva ogni altro spiraglio di luce con cui superare le prove e gli ostacoli della vita (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. Spe salvi, 27.31). Non solo, ma il Risorto cammina anche con noi, facendosi nostro compagno di viaggio, come per i discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-53). Come loro, anche noi possiamo condividere con Lui il nostro smarrimento, le nostre preoccupazioni e le nostre delusioni, possiamo ascoltare la sua Parola che ci illumina e infiamma il cuore e riconoscerlo presente nello spezzare del Pane, cogliendo nel suo stare con noi, pur nei limiti del presente, quell'“oltre” che facendosi vicino ci ridona coraggio e fiducia.

3. E veniamo così al terzo aspetto, quello della condivisione. I luoghi in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'amore!

Ci si rende conto, cioè, di essere “angeli” di speranza, messaggeri di Dio, gli uni per gli altri, tutti insieme: malati, medici, infermieri, familiari, amici, sacerdoti, religiosi e religiose; là dove siamo: nelle famiglie, negli ambulatori, nelle case di cura, negli ospedali e nelle cliniche.

Ed è importante saper cogliere la bellezza e la portata di questi incontri di grazia

## “La speranza non delude”

e imparare ad annotarseli nell’anima per non dimenticarli: conservare nel cuore il sorriso gentile di un operatore sanitario, lo sguardo grato e fiducioso di un paziente, il volto comprensivo e premuroso di un dottore o di un volontario, quello pieno di attesa e di trepidazione di un coniuge, di un figlio, di un nipote, o di un amico caro.

Sono tutte luci di cui fare tesoro che, pur nel buio della prova, non solo danno forza, ma insegnano il gusto vero della vita, nell’amore e nella prossimità (cfr Lc 10,25-37).

Cari malati, cari fratelli e sorelle che prestate la vostra assistenza ai sofferenti, in questo Giubileo voi avete più che mai un ruolo speciale. Il vostro camminare insieme, infatti, è un segno per tutti, «un inno alla dignità umana, un canto di speranza» (Bolla *Spes non confundit*, 11), la cui voce va ben oltre le stanze e i letti dei luoghi di cura in cui vi trovate, stimolando e incoraggiando nella carità «la coralità della società intera» (ibid.), in una armonia a volte difficile da realizzare, ma proprio per questo dolcissima e forte, capace di portare luce e calore là dove più ce n’è bisogno.

Tutta la Chiesa vi ringrazia per questo! Anch’io lo faccio e prego per voi affidandovi a Maria, Salute degli infermi, attraverso le parole con cui tanti fratelli e sorelle si sono rivolti a Lei nel bisogno:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Vi benedico, assieme alle vostre famiglie e ai vostri cari, e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me.



## MESSAGGIO PER LA GIORNATA PER LA VITA

Celebriamo la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confudit (SnC) invita tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.

### 1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande "strage degli innocenti", che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

### 2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del "diritto all'aborto" è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e "civile" rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del "se vuoi la pace prepara la guerra" riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di





interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

### 3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: "Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere" (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani. In quanto credenti, riconosciamo che "l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha iscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore" (ibid.) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. È urgente "rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza" (SnC 9).

### 4. Pochi figli, troppi "pets"

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli.



Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo



che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini. Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La "perdita del desiderio di trasmettere la vita" ha anche altre cause: "ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni" (ibid.).

#### **5. La rinuncia ad accogliere la vita**

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (Dignitas infinita 47). Per di più, restano largamente inapplicate quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

#### **6. Genitori nonostante tutto**

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati".

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per



semplificare le procedure di affido e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come “contenitori” di figli altrui.

### **7. L’impegno di tutti per la vita**

L’impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere “un’alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo” (SnC 5). Un’alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l’educazione di figli; che favorisca l’impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell’opinione pubblica.

### **8. L’aiuto di Dio, “amante della vita”**

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell’universo da lui creato e sostenuto nell’esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di “nuovi inizi”: quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall’iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Conferenza Episcopale Italiana



## Come Don Bosco - Pino Pellegrino

### I verbi dell'educazione

## COMANDARE

*Il bambino deve essere guidato, non guidare! Vivere senza comandi è come giocare a tennis senza rete. La disciplina è la seconda cosa più importante che i genitori devono ai figli, dopo l'amore.*

Il famoso pediatra americano Benjamin Spock che, come sappiamo, è stato accusato per le sue idee pedagogiche troppo lassiste, ad un certo punto della vita di studioso, ha sentito il dovere di dire: "Ci sono dei momenti in cui il bambino ha bisogno di trovare nei genitori un atteggiamento severo, deciso, sicuro.



Un bambino che le ha sempre tutte vinte, che può fare qualsiasi cosa senza che nessuno gli dica: «No, questo non si fa», un bambino lasciato, insomma, completamente in balia di se stesso, non avrà mai un senso del limite.

Non avrà nessuna sicurezza su ciò che è giusto o non è giusto fare.

Non avrà nessun riferimento, nessuna guida inferiore, perché gli è mancata la prima guida che ogni bambino ha bisogno di avere: quella dei genitori.

Vivrà senza mai uscire da quel senso di onnipotenza infantile che da bambino ne faceva un piccolo tiranno infelice.

Un bambino ha bisogno di una guida sicura, senza di essa si sente infelice.

Ed anche i genitori non sono felici. In una famiglia regna il caos quando i bambini sfuggono di mano, fanno tutto quello che vogliono. Senza mai essere contenti.

Il grosso rischio di molti genitori, oggi come in passato, è quello di confondere la flessibilità con un'indulgenza assoluta che a volte rasenta l'indifferenza: ma sì, fa quello che ti pare! Chi non interviene mai con fermezza, e si lascia tiranneggiare, a volte insultare dai figli, ha rinunciato al principio fondamentale di ogni educazione".





Adattata, addolcita, negata, rovesciata, esaltata, invocata, comunque sia, la “disciplina” continua a far più male ai genitori che ai bambini.

La sentono, giustamente, come la vera sfida della famiglia attuale.

Ormai tutti concordano sul fatto che la disciplina abbia ripreso il suo significato originario. Disciplina significa semplicemente insegnamento.

I figli dovrebbero essere perciò semplicemente dei discepoli.

Nulla a che fare quindi con il

capitolo punizioni e castighi.

La disciplina è la seconda cosa più importante che i genitori devono ai figli, dopo l'amore.

Diciamolo subito: chi vuole educare deve comandare.

A prima vista l'affermazione può sembrare forte, esagerata, autoritaria. In realtà è il bambino stesso ad attendere i nostri comandi.

Già sappiamo che i bisogni fondamentali del figlio sono tre: bisogno di sazietà (bisogno di cibo), bisogno d'amore, bisogno di sicurezza. Ebbene, la sicurezza gli viene dalla nostra fermezza, dal nostro comando.

Dunque non gli facciamo nessuna violenza a comandare.

E neppure dobbiamo pensare che il comando ci faccia perdere l'applauso e l'affetto del figlio.

La verità sta tutta all'opposto: se lo comandiamo, dimostriamo di pensare a lui, di interessarci di lui, di volergli bene.

Lo stesso Benjamin Spock considerato a torto il grande teorico di una educazione molle e arrendevole diceva: “Il bambino ha bisogno di una guida sicura: si sente infelice se non la trova nei genitori”. Ma passiamo subito al concreto.

Dunque, come comandare?

Ecco: perché il comando sia pedagogicamente accettabile, deve avere cinque doti.



### **Comando raro**

Insistere troppo, comandare in continuazione ("Non correre; attento a dove metti i piedi; saluta il signore; non sporcarti; pulisciti il naso...") oltre ad irritare il bambino, fa perdere efficacia ai comandi.

### **Comando concorde**

Gli ordini dati dai genitori devono essere gli stessi di quelli dati dai nonni, dagli zii, dalle zie. Se non c'è un'unica strategia educativa, non si combinano che pasticci. Mai come in questo caso è indovinato il proverbio che dice: "Troppi comandanti portano la nave in montagna".

### **Comando costante**

Il comando non deve dipendere dai nostri umori. Se al lunedì proibiamo quello che al martedì concediamo, il figlio non capisce più nulla, si sente disorientato, insicuro. Il bambino deve capire che comandiamo perché la cosa va fatta o non fatta in quanto è buona o cattiva in sé, indipendentemente dai nostri quarti di luna.

### **Comando esigente**

Abbiamo appena detto che è bene andare adagio a dare ordini, ma quando abbiamo stabilito una cosa perché la riteniamo giusta, guardiamoci bene dal cedere, anche se il bambino strilla, pesta i piedi, fa capricci da manuale. Mollare, significa far scattare nella mente del piccolo la convinzione che con i capricci può ottenere quel che vuole. Ed allora, addio educazione!

### **Comando giustificato**

Il comando urlato e liquidato con un: "Qui comando io!", non costruisce. Per essere buono, il comando deve far comprendere il motivo, la ragione dell'ordine, in modo che il figlio, gradualmente, arrivi a capire che ciò che ora fa per comando, lo dovrà fare sempre per dovere.

Solo se è giustificato, il comando raggiunge il suo scopo. Infatti, qual è il motivo per cui l'educatore comanda? L'educatore comanda per non dover più comandare! Si comanda perché chi ci è affidato impari ad essere buono non per legge, ma per convinzione. Impari ad esser buono da solo.

**La linea d'ombra - Alessandra Mastrodonato**

## **COME FOGLIE AL GELO**

A volte basta poco per dare il via a questa inversione di rotta: è sufficiente un gesto di fiducia, un nuovo incontro, una piccola o grande novità che venga a illuminare la nostra quotidianità perché «cambi il cielo sopra di noi» ma

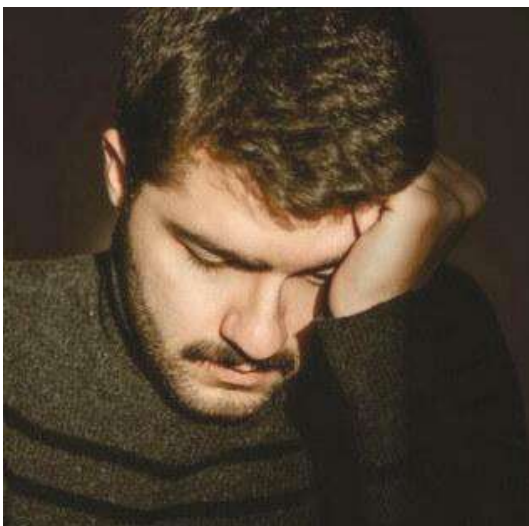
soprattutto perché si diradi il buio dentro di noi.

Congelati in un presente incerto e senza prospettive. Strapazzati dal vento impietoso di cambiamenti che ci travolgono e ci stravolgono. Aggrappati con tutte le nostre forze a quelle poche certezze che ancora ci restano, a quei sogni di felicità in cui, nonostante tutto, continuiamo a credere. Proprio come «bianche foglie al gelo» che, fragili e insieme tenaci, sfidano gli ultimi freddi di un irriducibile inverno.

Appare così, nel momento storico che stiamo vivendo, la condizione esistenziale di tanti giovani adulti, sempre più in difficoltà nel vivere con pienezza la propria età, consci dello scorrere inarrestabile del tempo che – silenziosamente, ma inesorabilmente – porta via con sé occasioni perse, promesse non mantenute, aspirazioni rimaste chiuse in qualche cassetto di cui abbiamo smarrito la chiave.

Una condizione che talvolta viene subita in modo passivo e rassegnato, come un dato di fatto ineludibile, fino a perdere di vista il senso stesso del proprio camminare e la consapevolezza della propria dignità di uomini e donne alla ricerca del proprio posto nel mondo.

Se è vero, però, che oggi più che mai il futuro ci sembra gravato da onerose ipoteche e dalla fatica di scrollarci di dosso quella coltre di paure e preoccupazioni che spesso ci appesantisce e ci sbarra la strada sulla via verso l'adulità, non dobbiamo dimenticare che anche il più gelido degli inverni nasconde in sé il seme della rinascita. I momenti bui che inevitabilmente ci capita di affrontare nel nostro percorso, con il loro torpore e la loro apparente immobilità, sono i muti custodi di più profonde inquietudini che, agendo sotterraneamente dentro.



di noi, ci sollecitano a resistere, a sperare e ad agire, innescando in noi un rinnovato dinamismo. Senza fretta, ciascuno con i propri tempi, arriviamo infatti a comprendere che il domani è sempre gravido di possibilità, che la vita ci offre infinite occasioni per ricominciare a camminare e rimetterci in gioco: tutto sta nel saperle riconoscere, ponendoci in una prospettiva nuova e cambiando il punto di vista da cui guardiamo la nostra vita e la realtà che ci circonda.





## Come foglie al gelo



A volte basta poco per dare il via a questa inversione di rotta: sono sufficienti un gesto di fiducia, un nuovo incontro, una piccola o grande novità che venga a illuminare la nostra quotidianità perché «cambi il cielo sopra di noi» ma soprattutto perché si diradi il buio dentro di noi, restituendoci una leggerezza e una luce interiore che pensavamo di aver smarrito per sempre.

È allora che scopriamo di custodire dentro di noi un giacimento di risorse preziose che non immaginavamo di possedere, una forza e una resilienza che andavano solo risvegliate: e come piccole gemme in procinto di aprirsi alla vita ritroviamo in noi il coraggio di fiorire, ancora fragili nel vento e senza difese mentre aspettiamo che il sole torni a splendere nelle nostre vite, ma pronte ad accogliere l'arrivo della primavera e a riprendere il cammino laddove lo avevamo interrotto.

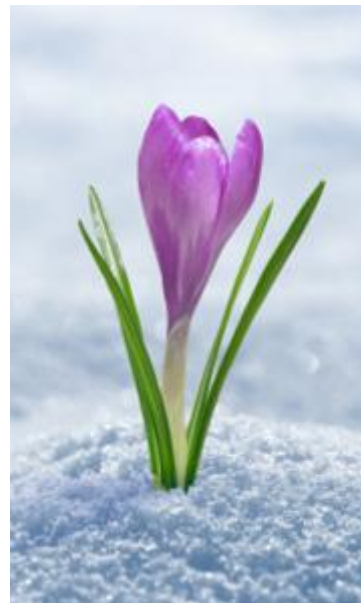
Perché, in fondo, è in questo che risiede la nostra dignità: nella capacità di riconoscere, anche nei momenti di stanchezza e disorientamento, il valore inesauribile della vita che abbiamo ricevuto in dono e nella disponibilità a lasciarsi trasfigurare da quei segni anche minimi di luce che, giungendo talvolta inaspettati a rischiarare la nostra esistenza, ci invitano a non sprecarla e a non permettere che appassisca prima di aver portato frutto.

*Un fiore cade senza far rumore,  
senza colpa né dolore,  
senza chiedersi perché.  
Dal sonno prende forma un'illusione,  
che la vita è un'occasione  
e domani si offrirà.  
Cambia il cielo sopra di noi,  
non c'è fretta e poi  
al risveglio il buio si spaventerà;*

## Come foglie al gelo

*fra le mani una novità,  
la mia dignità  
come neve bianca al sole splenderà...  
Ritornereмо,  
bianche foglie al gelo, nude, senza peso;  
ritroveremo  
chiuso in un cassetto un altro sogno arreso,  
senza chiedersi perché  
ieri c'era e oggi non c'è...  
Leggero come un cambio di stagione,  
voglia di ricominciare,  
anche poco basterà.  
È come se non fosse mai successo,  
la bellezza di un inizio  
sembra non finire mai.  
Cambia il cielo sopra di noi,  
non c'è fretta e poi  
al risveglio il buio si addormenterà;  
fra le mani una novità,  
la mia dignità  
come neve bianca al sole splenderà...  
Ritornereмо,  
bianche foglie al gelo, nude, senza peso;  
ritroveremo  
chiuso in un cassetto un altro sogno arreso,  
senza chiedersi perché  
ieri c'era e oggi non c'è...  
Come foglie arrese,  
senza più difese,  
nonostante il vento siamo ancora appese!  
Gemme ormai dischiuse,  
vene d'acqua e luce,  
aspettando il sole mentre il cielo tace...*

(Francesco Gabbani, Foglie al gelo, 2016)



## LINDA DA KITELAKAPEL - KENYA

Ciao a tutti!

Anche se è già iniziato ormai da un po', buon 2025 a tutti voi!

Oggi scrivo un po' a punti, per condividere qualche novità recente, qualche soddisfazione con cui abbiamo concluso il nostro 2024, e qualche idea per il 2025.

Per prima cosa, tre annunci

### 1) GRUPPO WHATSAPP

Innanzitutto, ricordo che, per chi avesse piacere, ho creato un gruppo (pagina) WhatsApp per mandare ogni tanto qualche foto e aggiornamento (solo io posso inviare messaggi, per cui non dovrebbe essere un gruppo troppo "rumoroso" o invadente. D'altra parte, mi risulta più conveniente mandare una foto e due parole, ogni tanto, dal telefono, piuttosto che mettermi al computer a scrivere e ricercare le immagini da condividere, quindi spero che migriate tutti sul WhatsApp!). Per essere aggiunti credo basti usare questo link: <https://chat.whatsapp>.

### 2) AUGUSTINE

Dopo vari ritardi, è stato finalmente operato il 14 gennaio. L'operazione sembra essere riuscita! Siamo andati a trovarlo il 16 gennaio e ci ha accolto con tanta gioia e riconoscenza, nonostante il dolore postoperatorio e le condizioni non proprio piacevoli della stanza d'ospedale. Ora lo aspetta un lungo periodo di recupero, dopo il quale ci auguriamo che possa finalmente tornare a scuola e continuare a costruire il suo futuro. Grazie di cuore a tutti, di nuovo, per il vostro forte sostegno economico e spirituale!

### 3) AAA CERCHIAMO INSEGNANTI VOLONTARI

Cerchiamo insegnanti di spagnolo e francese (possibilmente con esperienza nel metodo comunicativo), disposti a dare lezioni online, individuali, tre volte a settimana, ad alcune nostre candidate alla partenza per la missione, in forma volontaria (se possibile) o anche con una retribuzione (ma il budget disponibile è, ahimè, un po' piccino). L'unica cosa è che sono keniane, quindi non parlano italiano (ma è meglio, così la lezione può solo essere fatta direttamente nella lingua che devono imparare!). Mi piacerebbe tanto poter fare io da insegnante per loro, ma non saprei come ricavarne il tempo. Se conoscete qualcuno, per favore scrivetemi in privato, grazie!

Qualche soddisfazione regalataci dal 2024

### 4) TANTI OSPITI!

Nel 2024 di certo non siamo stati soli. Abbiamo ricevuto le visite di Hani, LMC





egiziano che ha tenuto laboratori di salute mentale (riconoscere e gestire le proprie emozioni, il saper prendere decisioni, il rapporto genitori-figli...) con ragazzi, insegnanti, e genitori, accompagnato da un'altra LMC egiziana, Mira; poi Alberto, il nostro coordinatore generale dalla Spagna, un gruppo di giovani dall'Italia, e infine, sempre per un mese, una famiglia di LMC polacchi, con i loro tre simpaticissimi bimbi. Spero di non aver dimenticato nessuno!

Il confronto con altre persone, lo scambio, le attività svolte grazie ai loro talenti, sono stati una grande ricchezza per noi come comunità e per le persone di Kitelakapel in generale.

#### 5) IL WORKSHOP DI CUCITO

Dopo una lunga ricerca (di persone e materiali), la nostra Maya (Marzena) è riuscita a realizzare un laboratorio di cucito a Kacheliba, per insegnare a un gruppo di sarte a creare assorbenti igienici lavabili, in modo da dare nuove possibilità di introito a queste persone, e soprattutto aiutare le ragazze a non perdere giorni di scuola (per il fatto di non potersi permettere gli assorbenti usa e getta). Queste sarte hanno imparato anche a creare pannoloni lavabili per bambini, e borse. Maya continuerà a seguirle e aiutarle a comunicare con chi fornisce i materiali a Nairobi, in modo che possano continuare la produzione. Speriamo anche di poter svolgere un altro workshop simile più avanti. Siamo proprio contenti di essere riusciti finalmente a realizzare questa attività!

#### 6) IL GRUPPO DI MICROCREDITO

Pius è riuscito a creare un'associazione, a cui si sono registrati i membri della nostra chiesa, che vuole essere sia un gruppo di microcredito, sia un gruppo che si specializza in alcuni tipi di attività remunerative. Vorrebbero provare, ad esempio, a offrire un servizio di catering durante le feste (è tipico organizzare



una grande festa, per esempio, quando si è costruita una nuova casa), oppure buttarsi nell'apicoltura, visto che il miele del West Pokot è piuttosto apprezzato. Vedremo come sostenere queste iniziative, probabilmente organizzando attività di training con professionisti, in modo che tutti possano acquisire le capacità necessarie per svolgere le attività scelte.





## 7) ALTRE ATTIVITÀ

Primi giorni di catechismo delle vacanze, sotto l'albero

Negli ultimi mesi abbiamo avuto i battesimi e prime comunioni dei bambini e ragazzi delle scuole primarie e secondarie (circa una ventina quelli seguiti da me a Kitelakapel), poi, durante le vacanze scolastiche, ho avuto un gruppo di circa novanta iscritti al catechismo! (all'inizio venti sotto l'albero, poi pian piano sono aumentati e ci siamo spostati in chiesa). L'insegnamento delle Life Skills, svolto da Pius e me, rimane un elemento chiave del nostro lavoro, visto che sempre più impariamo l'importanza della prevenzione, nel limitare i casi di matrimoni forzati o precoci, gravidanze precoci e dipendenze. Maya continua il lavoro come fisioterapista per bambini disabili, continuando ad aiutare Stacy (una bimba che avrebbe perso il braccio, o forse la vita, se Maya non si fosse accorta della gravità della sua infezione e non si fosse messa in moto per raccogliere fondi per curarla) e altri giovani pazienti.

## 8) COMUNITÀ

Non è cosa da poco, riuscire a stare bene nella propria comunità! Eppure, penso che nel 2024 siamo riusciti davvero a crescere insieme, come comunità, facendo passi importanti nel superare le nostre differenze, gli ostacoli, i modi diversi di pensare o di comunicare. Abbiamo imparato a conoscerci e accettarci, e abbiamo migliorato, credo, le nostre modalità di gestione del conflitto, cosa fondamentale per riuscire a vivere in serenità. Sarà per questo che tutti vogliono venire qui da noi a Kitelakapel?

Come si presenta questo 2025

## 9) LA COMUNITÀ SI ALLARGA

Visto che siamo una comunità modello, due laiche comboniane keniane stanno per venire da noi a far esperienza di vita comunitaria, in preparazione per la loro partenza verso altre missioni. Staranno con noi per circa 5 mesi. Dopodiché, altre tre ragazze potrebbero raggiungerci per lo stesso motivo.

Abbiamo capito, insomma, che forse siamo stati chiamati, come parte della nostra missione, anche all'attività dell'accoglienza.



Inoltre, verso giugno dovrebbe unirsi a noi anche una LMC polacca, Iza, per restare almeno due anni. Siamo molto contenti e non vediamo l'ora (anche perché abbiamo già pronte delle attività per lei, tra le tante che sono in lista d'attesa per carenza di tempo).

#### **10) LA SALA MULTIFUNZIONALE**

È arrivato il momento di procedere a realizzare questo sogno che avevamo sin dall'inizio: una sala multifunzionale semplice, ma spaziosa, per poter svolgere workshops/trainings con le persone, per poter aprire, chissà, una piccola libreria, per poter dare lezioni di informatica ai giovani, e fare tutoring ai bambini, proiettare film e video educativi... insomma, tante tante cose! E per avere magari qualche stanza annessa, per continuare a ricevere ospiti, visto che la casa è ormai quasi al completo! È un sogno un po' costoso... Se qualcuno avesse qualche idea su come recuperare fondi, siamo tutt'orecchi!



#### **11) IL DISPENSARIO E/O...**

Ci sono idee anche per un progetto che potrebbe includere, tra l'altro, un piccolo dispensario, nello spazio libero rimasto nel nostro compound, però ancora non posso rivelare alcun dettaglio, diciamo che stiamo riflettendo su un'idea per offrire un certo servizio a una categoria di persone che ne avrebbe molto bisogno, ma bisogna valutarne la fattibilità.

#### **12) ALTRE ATTIVITÀ**

Continueremo con tutte le altre varie attività di cui ci stiamo occupando, su cui spero di riuscire a darvi qualche aggiornamento poco a poco nel corso dell'anno.

Oops, ma non è ora per me di tornare a casa?

Be', ridendo e scherzando sono quasi finiti i miei primi tre anni di missione, ma siccome sto troppo bene qui, e ci sono ancora tante cose da fare, vecchie e nuove, e mi entusiasma il pensare di poterle portare avanti o avviare, ecco che ho chiesto di poter continuare per altri tre anni, come ha fatto anche Pius (e probabilmente farà anche Maya). Contentissima, quindi, di continuare, e di continuare insieme a loro! E insieme a voi, che sento vicini e non smetterò mai di ringraziare per il sostegno e la fiducia! Attraverso il vostro coinvolgimento, siete sicuramente parte integrante della nostra missione, non potremmo proprio nulla senza di voi! Quindi, per favore, spero possiate sentire che tutte queste cose belle che ho condiviso qui non sono merito della comunità LMC di Kitelakapel, ma sono frutto di un cammino fatto insieme, di questo sforzo comune, tra noi che siamo qui, voi in Italia, in Polonia, in Uganda e oltre! E quindi, direi, complimenti a tutti noi!

Un abbraccio a tutti, e a presto!

Linda

## VINICIUS E IL DESIDERIO DI RESTITUIRE

*Un'infanzia difficile, un'adolescenza sulla strada. Poi la forza di scommettere sul cambiamento. Suo e degli altri*



«È ora di restituire quello che hanno fatto per me», dice Marcos Vinicius dopo parte della mattinata trascorsa a distribuire pane e caffè in piazza della Bandiera, zona centrale di Belém, capitale del Pará, Stato settentrionale del Brasile. Lì, sotto le bandiere sventolanti del Paese e dello Stato, il ventisettenne allevia la fame di donne e uomini che, come lui, soffrono l'esclusione sociale. Questo desiderio di restituire è il risultato di un lungo percorso segnato dalla tenacia. Nato nello Stato del Maranhão, Marcos Vinicius ha sperimentato molto presto l'abbandono dei genitori biologici e poco dopo, ad appena due anni, la morte della nonna che lo aveva accolto.

Ha passato il resto dell'infanzia con un sentimento che lui stesso definisce come "rancore nel cuore" e, a soli 13 anni, ha iniziato a vivere in strada, dove ha trascorso la maggior parte dell'adolescenza e della gioventù. Con l'appoggio di una famiglia ospitante, si è trasferito da diversi anni in Pará. Durante alcune fiere e sui marciapiedi di Belém, si è imbattuto in attività come "Orinoco: Águas que Atravessam Fronteiras", progetto sviluppato da Caritas Brasile che fornisce alle popolazioni vulnerabili accesso ad acqua, servizi igienico-sanitari e accompagnamento, oltre a Missione Belém e Casa Rua, che hanno entrambe l'obiettivo di accogliere persone senza dimora.

Vinicius ha rilasciato un'intervista a Caritas Brasile proprio nello spazio di Casa Rua, luogo di passaggio che il Comune di Belém gestisce perché le persone senza dimora possano lavarsi, riscaldarsi con un caffè o mangiare qualcosa per tenere a bada la fame. Lui si muove in quello spazio con disinvoltura, la stessa di quando incrocia per strada le persone che lo conoscono e, a volte, lo considerano un punto di riferimento. Questo rapporto con Casa Rua e con le persone che vi si rivolgono si è instaurato da quando il giovane si è trasferito nella capitale paraense, più di tre anni fa. In questo lasso di tempo Vinicius ha ascoltato tante storie. Alcune le ritiene più drammatiche della sua perché chi gliel'ha raccontate è morto prima di tornare a casa. Qui ha anche conosciuto l'attuale compagna. E ha scoperto la possibilità di dare un contributo, diventando volontario.

«La mia vita è stata abbastanza difficile sin dall'infanzia. Vivevo con mia nonna perché i miei genitori mi avevano abbandonato. Quando ero ancora piccolissimo, mia nonna è morta. Allora mi ha cresciuto mia zia, sorella di mio padre. Mia madre adottiva. Ho abitato con lei per 11 anni con quel rancore nel cuore. Dicevo sempre a mia madre adottiva che volevo stare con i miei veri genitori. Quello era il mio sogno».

## Vinicius e il desiderio di restituire

Vinicius racconta che fuma dall'età di 9 anni. A 13 ha iniziato a frequentare compagnie che poi lo hanno portato alla rottura con la famiglia. «Undici anni di strada. È stato molto difficile per me. Ho vissuto cinque anni in una Cracolândia (piazza di spaccio e consumo affollata di disperati). Mia madre adottiva veniva sempre a cercarmi lì. Sono passato per 32 comunità terapeutiche. Restavo una settimana, un mese e andavo via», ricorda.

Il cammino fino alla capitale del Pará è iniziato grazie a una realtà della quale la famiglia aveva sentito parlare nel Maranhão. Si tratta di una casa di accoglienza per persone tossicodipendenti a Marituba, nella Regione metropolitana di Belém. Vinicius ci è andato con un amico, che dopo poco è ricaduto nella droga.

Allora, rimasto solo, il ragazzo è tornato sulla strada, stavolta a Ver-o-Peso, il principale mercato all'aperto dell'America Latina. Lì, nel via vai di gente che vende e compra frutta, carne, pesce, bibite e oggetti di artigianato, ha conosciuto gli operatori della Missione Belém, movimento cattolico di accoglienza a persone senza dimora. La famiglia adottiva ha accompagnato tutti i suoi passi. Il giovane è dispiaciuto e pentito di averli in qualche modo rifiutati in passato.

Ora è quasi un anno che Marcos Vinicius cerca di costruire un proprio cammino lontano dalla strada, senza però ignorarla. Chi lo vede, sistemato, con i capelli corti, profumato, non immagina la sua storia. Vive in una casa in affitto con la compagna, che lavora. Lui ha terminato un corso di vigilanza e sicurezza e sta cercando un impiego. Da sei mesi fa volontariato e continua a partecipare alle attività del progetto Orinoco, di Casa Rua e della Missione Belém. Serve i pasti, partecipa ai gruppi di dialogo, accompagna alla stazione degli autobus chi decide di tornare a casa. In questa nuova fase della sua vita, a fronte di tutto quello che ha vissuto e visto, Marcos Vinicius ha scommesso sul cambiamento, suo e degli altri. «Grazie a Dio oggi sono testimone per queste donne e uomini che ho conosciuto sulla strada e loro hanno grande rispetto per me. Le persone che mi hanno aiutato non le dimenticherò mai e cerco di restituire quello che hanno fatto per me».

Da "Nossos caminhos pelo Brasil" di Caritas Brasile



LA CARITA'



**Papa Francesco - Udienza generale****I PIÙ AMATI DAL PADRE.**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nell'udienza precedente abbiamo parlato dei bambini, e anche oggi parleremo dei bambini. La scorsa settimana ci siamo soffermati su quanto, nella sua opera, Gesù abbia più volte parlato dell'importanza di proteggere, accogliere e amare i più piccoli.



Eppure, ancora oggi nel mondo, centinaia di milioni di minori, pur non avendo l'età minima per sottostare agli obblighi dell'età adulta, sono costretti a lavorare e molti di loro sono esposti a lavori particolarmente pericolosi. Per non parlare dei bambini e delle bambine che sono schiavi della tratta per prostituzione o pornografia, e dei matrimoni forzati. E questo è un po' amaro. Nelle nostre società, purtroppo, sono molti i modi in cui i bambini subiscono abusi e maltrattamenti.

L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregevole, è un atto atroce. Non è semplicemente una piaga della società, no, è un crimine! È una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Nessun minore dovrebbe subire abusi. Anche un solo caso è già troppo.

Occorre, dunque, risvegliare le nostre coscienze, praticare vicinanza e concreta solidarietà con i bambini e i ragazzi abusati, e nello stesso tempo costruire fiducia e sinergie tra coloro che si impegnano per offrire ad essi opportunità e luoghi sicuri in cui crescere sereni.

Conosco un Paese in America Latina, dove cresce un frutto speciale, molto speciale, che si chiama arandano [una specie di mirtillo]. Per fare la raccolta dell'arandano ci vogliono mani tenere e la fanno fare ai bambini, li schiavizzano da bambini per la raccolta.

Le povertà diffuse, la carenza di strumenti sociali di supporto alle famiglie, la marginalità aumentata negli ultimi anni insieme con la disoccupazione e la precarietà del lavoro sono fattori che scaricano sui più piccoli il prezzo maggiore da pagare. Nelle metropoli, dove "mordono" il divario sociale e il degrado morale, ci sono ragazzini impiegati nello spaccio di droga e nelle più disparate attività illecite.

Quanti di questi ragazzini abbiamo visto cadere come vittime sacrificali! A volte tragicamente essi sono indotti a farsi "carnefici" di altri coetanei, oltre che a danneggiare sé stessi, la propria dignità e umanità. E tuttavia, quando in strada, nel quartiere della parrocchia, queste vite smarrite si offrono al nostro sguardo,

spesso guardiamo dall'altra parte.

C'è un caso anche nel mio Paese, un ragazzo chiamato Loan è stato rapito e non si sa dov'è. E una delle ipotesi è che sia stato mandato per togliere gli organi, per fare trapianti. E questo si fa, lo sapete bene. Questo si fa! Alcuni tornano con la cicatrice, altri muoiono. Per questo io vorrei oggi ricordare questo ragazzo Loan.

Ci costa riconoscere l'ingiustizia sociale che spinge due bambini, magari abitanti dello stesso rione o condominio, a imboccare strade e destini diametralmente opposti, perché uno dei due è nato in una famiglia svantaggiata. Una frattura umana e sociale inaccettabile: tra chi può sognare e chi deve soccombere. Ma Gesù ci vuole tutti liberi, felici; e se ama ogni uomo e ogni donna come suo figlio e figlia, ama i più piccoli con tutta la tenerezza del suo cuore.

Perciò ci chiede di fermarci e di prestare ascolto alla sofferenza di chi non ha voce, di chi non ha istruzione. Combattere lo sfruttamento, in particolare quello minorile, è la strada maestra per costruire un futuro migliore per tutta la società. Alcuni Paesi hanno avuto la saggezza di scrivere i diritti dei bambini. I bambini hanno diritti. Cercate voi stessi su internet quali sono i diritti del bambino.

E allora possiamo chiederci: io cosa posso fare? Prima di tutto dovremmo riconoscere che, se vogliamo sradicare il lavoro minorile, non possiamo esserne complici. E quando lo siamo? Ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini.

Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo o quegli abiti ci sono bambini sfruttati, che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedere da dove vengono quei prodotti.

Qualcuno dirà che, come singoli, non possiamo fare molto. È vero, ma ciascuno



può essere una goccia che, insieme a tante altre gocce, può diventare un mare. Occorre però richiamare anche le istituzioni, comprese quelle ecclesiali, e le imprese alla loro responsabilità: possono fare la differenza spostando i loro

### Cancellare il debito: speranza e via di pace

investimenti verso compagnie che non usano e non permettono il lavoro minorile. Molti Stati e Organizzazioni Internazionali hanno già emanato leggi e direttive contro il lavoro minorile, ma si può fare di più.

Esorto anche i giornalisti – ci sono qui alcuni giornalisti – a fare la loro parte: possono contribuire a far conoscere il problema e aiutare a trovare soluzioni. Non abbiate paura, denunciate, denunciate queste cose.

E ringrazio tutti coloro che non si voltano dall'altra parte quando vedono bambini costretti a diventare adulti troppo presto. Ricordiamo sempre le parole di Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Santa Teresa di Calcutta, gioiosa operaia nella vigna del Signore, è stata madre delle bambine e dei bambini tra i più disagiati e dimenticati. Con la tenerezza e l'attenzione del suo sguardo, lei può accompagnarci a vedere i piccoli invisibili, i troppi schiavi di un mondo che non possiamo lasciare alle sue ingiustizie. Perché la felicità dei più deboli costruisce la pace di tutti. E con Madre Teresa diamo voce ai bambini:

«Chiedo un luogo sicuro  
dove posso giocare.  
Chiedo un sorriso  
di chi sa amare.  
Chiedo il diritto di essere un bambino,  
di essere speranza  
di un mondo migliore.  
Chiedo di poter crescere  
come persona.  
Posso contare su di te?»

(S. Teresa di Calcutta)



## CANCELLARE IL DEBITO: SPERANZA E VIA DI PACE

Speranza è la parola che accompagna il Giubileo iniziato nella notte di Natale con l'apertura della Porta santa della basilica di San Pietro.

Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace che dà inizio all'anno nuovo, Papa Francesco fa riferimento proprio a uno dei temi forti del Giubileo, quello della cancellazione del debito pubblico dei Paesi più poveri.

E dunque, la speranza più urgente oggi – quella della pace – potrà essere realizzata se si fermeranno le guerre e se verrà condonato il debito che deruba interi popoli del diritto alla vita.



## Cancellare il debito: speranza e via di pace

Nella visione proposta dalla Bibbia, nell'anno giubilare avvengono cose straordinarie: ognuno torna nella sua proprietà e nella sua famiglia e anche la terra è dispensata dal ciclo produttivo.

La cancellazione degli effetti drammatici dell'indebitamento e della schiavitù (considerati fenomeni equivalenti) porta alla libertà e all'uguaglianza attraverso il ristabilimento secondo giustizia dei rapporti tra le persone e con la terra. Ogni cinquant'anni, tutto ritorna al punto di partenza: è questa la profezia biblica. Ma non è un ritorno al passato, piuttosto l'affermazione che nessuno è veramente proprietario di alcunché e che tutto ci è stato dato in dono.

Il Giubileo, nella sua ispirazione biblica, è proprio questo: riportare, simbolicamente ed effettivamente, l'umanità e la terra che la ospita al senso dell'origine, al primato di Dio generatore di vita. Un evento che dice l'uguaglianza tra gli esseri umani, tutti allo stesso modo portatori dell'immagine del loro creatore. La terra e quanto la abita non sono oggetti a disposizione, ma realtà vive che hanno diritto al riposo.

La cancellazione del debito non è dunque una magnanimità, ma il ripristino dell'uguaglianza iniziale, la restituzione al povero di ciò che gli appartiene. I rapporti di forza economici e politici basati sullo sfruttamento e sull'oppressione sono un perverso del progetto originale della creazione e della volontà di Dio. Gesù fa suoi questi temi e descrive la sua missione come l'inaugurazione di un anno di liberazione e di misericordia, ovvero di giustizia.

Certo, nella storia biblica un Giubileo così rivoluzionario non è mai stato concretamente attuato. Si tratta piuttosto di un'aspirazione profetica, di un ideale che ci sta sempre davanti, che potrà essere realizzato solo nella Gerusalemme celeste.

Ma non dobbiamo rinunciare alla speranza anche in questo mondo: pace, remissione del debito e riposo della terra sono profondamente legati alla speranza, e in questo numero ne mostriamo l'attualità e l'urgenza. Buon Giubileo a tutti voi, cari lettori e lettrici.

Padre Gianni Criveller  
(Mondo e Missione)



## RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Cirino Marta di Alessandro e Groia Valentina  
Sgrignoli Ginevra di Luca e Bagnascvhi Eleonora  
Buttero Brando Domenico e Leo Rosario di Matteo e Lo  
Nivuro Veronica

## CHIAMATI ALLA VITA ETERNA



Acquaviva Pietro, di anni 78, Vigevano  
Maestri Emilio, di anni 87, via Don Sturzo 5  
Chiesa Maria Sandra, di anni 86, via Trento 7  
Renier Lucia, di anni 88, via Caprera 9  
Giorgi Angela, di anni 92, via Paolo VI 6  
Tangredi Gregorio, di anni 92, via Santa Rosa da Lima 4  
Cagno Luciano, di anni 85, via Albania 11  
Baldin Giuseppe, di anni 98, via Duse 20  
Besana Marisa, di anni 90, via Pasubio 32  
Sozzi Giovanna, di anni 85, cascina Popola  
Brunelli Silvana, di anni 73, largo Pollak 22  
Barbieri Mariarosa, di anni 89, via Parodi 17



<p><b>1 sabato</b> Beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo / bianco</p>	<p>7.00 Sanpietro Angela, Carlo e figli / papà Edgardo / Beretta Giovanni 17.00 Pastori Alba e Saini Virginio / Fuselli Pietro, Coniugi Esterina ed Ernesto 18.30 fam. Bava e Pietro Manzoni e Sozzi Giovanna</p>	
<p><b>2 domenica</b> Presentazione del Signore / bianco</p>	<p>7.00 papà Carlo e mamma Rosa Viganò 8.15 Caccamo Giorgio, Fausta, Vincenzo, Mariagrazia, Giovanni 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli 11.00 Pasquale, Giorgio, Luigi, Giuseppina, Antonio, Pietro, Eduardo e Assunta / Domenico Righini 16.00 Vespri 18.00 Benso Agnese, Piva Emo, Dorina e Tilde, Giovanni e Decima e figlio Carlo / (per i vivi) fam. Granata, Lanzara e Zilioli / Rosolino Raffa / Giovanni e famigliari def. 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• GIORNATA PER LA VITA : offerta delle primule alle porte della Chiesa per il Centro Aiuto alla Vita</li> <li>• Festa della "Candelora": benedizione delle candele da portare nelle case</li> <li>• 15.30 Incontro per tutti i ragazzi e Concerto per la Giornata per la Vita in Oratorio</li> <li>• 19.30 Messa in lingua spagnola</li> </ul>
<p><b>3 lunedì</b> San Biagio, vescovo e martire / rosso</p>	<p>7.00 Corti Amelia / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo / Giunta Silvio 8.30 18.30 Rognoni Angela, De Micheli Luigi, Paolo e Pierluigi / Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Festa di San Biagio, protettore contro i mali della gola e ogni altro male</li> </ul>
<p><b>4 martedì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 Osnaghi Carlotta Mangiagalli e fam. / Monfrini Irvana 8.30 Coniugi Castelli Felice e Antonia 18.30 coniugi Rossini Giacomo e Scovino Maria</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Alle 21.00 In Oratorio, incontro importante per educatori, animatori e collaboratori tutti per l'Oratorio Estivo di quest'anno.</li> </ul>



## Febbraio 2025

<b>5 mercoledì</b> S. Agata, vergine e martire / rosso	7.00 8.30 Coniugi Ceresa Bruno e Morosini Attilia 18.30 def. fam. Pagani e Rossi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</li> <li>• 21.00 Incontro genitori dei battezzandi</li> </ul>
<b>6 giovedì</b> Ss. Paolo Miki e compagni, martiri / rosso	7.00 Bossi Gianni 8.30 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Belcastro Angela e Costanzo Picinnano Caterina	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</li> </ul>
 <b>7 venerdì</b> Ss. Perpetua e Felicità, martiri / rosso	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele, zio Pietro 8.30 Consorella Dell'Acqua Maria / Andreina e Matilde 18.30	
<b>8 sabato</b> S. Girolamo Emiliani / bianco	7.00 Recalcatti Giovanantonio, genitori e fratelli Pietro e Mariangela 17.00 Rosina Crespi / Gentile Fabio e Gentile Sergio 18.30 Radice Emilio, Veronesi Angela, Radice Franco e Clotilde	
<b>9 domenica</b> V Domenica dopo l'Epifania / verde	7.00 Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 Oruboni Mario e Saporiti Clementina 9.30 def. fam. Zagari e Artusa, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo e fam. Gropelli 11.00 Zappa Luigi, Giuseppe e Rosa / Polloni Felicità e Prencisvalle Laura 16.00 Battesimo Comunitario 18.00 per tutti i defunti delle famiglie Granata e Zilioli / Carlo Magistrelli, genitori, Rosetta e Romeo Cislighi / Onofre Maria Capa Carpio / Renata	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Battesimo comunitario</li> </ul>
<b>10 lunedì</b> S. Scolastica, vergine /bianco	7.00 8.30 Magatti Carlo e Bambina 18.30	

Febbraio 2025

<p><b>11 martedì</b> Beata Vergine Maria di Lourdes / bianco</p>	<p>7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 8.30 18.30 Mangiarotti Francesco e Innocente e Scandolari Anna / Scaburri Andrea, Luigi e Maria</p>	<p>• GIORNATA MONDIALE DEL MALATO</p>
<p><b>12 mercoledì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Bonfanti Mariuccia, Giovanna, Ambrogio e Attilio / La Rocca Salvatore e Alessandro / Ottorino, Gina, Angela e Pina / Carlo Porta</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p><b>13 giovedì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Mazetta Eleonora</p>	<p>• 21.00 Catechesi per gli adulti della Parrocchia presso la Parrocchia del Sacro Cuore</p>
<p><b>14 venerdì</b> Ss. Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, patroni d'Europa / bianco</p>	<p>7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele / Ticozzi Giuseppina 8.30 Cesarino Bozzi, coniugi Luigia e Clementina Bozzi 18.30 Morè Giuseppina / Virgilio Lagosi, coniugi Michele e Piera Fasani</p>	
<p><b>15 sabato</b> Sabato / verde</p>	<p>7.00 17.00 Bianchi Angelo 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta / Nicola Angelina e genitori / Ranzani Monica</p>	
<p><b>16 domenica</b> VI Domenica dopo l'Epifania / verde</p>	<p>7.00 papà Edgardo 8.15 coniugi Baiunco Liboria e Angelo 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegatta Luigia, Rizzetto Giovanni e Bruno, Cella Teresa / Vertua Giovanni / Venturi Mario Alberto / Baiunco Angelo e Liboria / Pasquale e Rosalia Lombardi, Pietro e Maria Maddalena, Luigina, Artusi Lorenzo e Maria, Maria Luisa e Luigi e Michele 11.00 Fine Corso fidanzati 16.00 Vespri 18.00 Masserini Ettore / Giorgi Angelo</p>	<p>• 11.00 Conclusione Corso Fidanzati</p>



## Febbraio 2025

<b>17 lunedì</b> Feria / verde	7.00 8.30 18.30	
<b>18 martedì</b> Feria / verde	7.00 Ringraziamento (per i vivi) 8.30 18.30	
<b>19 mercoledì</b> Feria / verde	7.00 Bartesaghi Luigina e fam. 8.30 Viganò Carlo e famiglia 18.30 Rancati Domenico, Maria e Teresita	• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica
<b>20 giovedì</b> Feria / verde	7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 8.30 18.30 Voka Giovalin / coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia	• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<b>21 venerdì</b> Feria / verde 11.00 Matrimonio Gelao - Pettinari 3331567667 Battesimo	7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta / mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta 8.30 11.00 Matrimonio 18.30 coniugi Nina e Piero Schiavi e Gianluigi Mortarino	
<b>22 sabato</b> Sabato / verde	7.00 17.00 Combi Angelo e def. fam. Combi e Amodeo 18.30	
<b>23 domenica</b> Penultima Domenica prima della Quaresima; della 'Divina clemenza' / verde	7.00 8.15 9.30 Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica 11.00 Def. Banda Filarmonica / Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata, Meli Signorina 16.00 Vespri 18.00	

Febbraio 2025

<p><b>24 lunedì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Antonietta e Carluccio Masserini, Giuseppina e Mario Magani</p>	
<p><b>25 martedì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester</p>	
<p><b>26 mercoledì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Aleo Stella e La Rocca Alessandro</p>	<p>• 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica</p>
<p><b>27 giovedì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 8.30 18.30</p>	<p>• 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica</p>
<p><b>28 venerdì</b> Feria / verde</p>	<p>7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto / mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 18.30 Bertini Silvana, Gabriella, Nello e Francesca, Tacchini Ambrogio / Maria Castelli</p>	
<p><b>1 sabato</b> Sabato / verde</p>	<p>7.00 Sanpietro Maria / coniugi Baiunco Liboria e Angelo / papà Edgardo / Beretta Giovanni 17.00 18.30</p>	
<p><b>2 domenica</b> Ultima Domenica prima della Quaresima: 'del perdono' / verde</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli 11.00 16.00 Vespri 18.00 Giovanni e famigliari def. 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	<p>• 19.30 Messa in lingua spagnola</p>



**Sacerdoti e Suore**

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330	<i>parrocchia@sanpietro.cc</i>
Oratorio	Segreteria	3311544657	<i>segreteria.osgb@gmail.com</i>
Figlie di Betlem	Suore	0294967023	

**Eucaristia**

<b>giorni festivi:</b> vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30
			11.00
			18.00

**giorni feriali:** 7.00 seguita dalla recita del Santo Rosario  
8.30

18.30 preceduta dalla recita del Santo Rosario

**ogni domenica** alle 16.00: **canto dei vespri e benedizione**, esclusa la seconda del mese, quando, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**.

**Lampade votive**

Nel mese di febbraio arderanno in memoria e a suffragio di: \*Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi \*Rita e Franco \*Beretta Giovanni \*coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo \*Lorenzoni Arcise e Curti \*Piantanida Giuliano \*Bianchi Ambrogio e Massimo \*Fam. Lovati e Dorio \*Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo \*Viale Emilio \*Andrea, Maria e Luigi Scaburri \*coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi \*De Tomasi Marino \*Giovanna e Carmelo Vitari e Giorgio Fumagalli \*Mantegazzini Attilio \*Recalcati Giovanantonio, genitori e fratelli Mariangela e Pietro

**Apostolato della Preghiera**

- **Del Papa:** Preghiamo perché la comunità ecclesiale accolga i desideri e i dubbi dei giovani che sentono la chiamata a servire la missione di Cristo nella vita sacerdotale e religiosa.
- **Dei vescovi:** Ti preghiamo, Signore, per i bambini mai nati: fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare la grandezza e la preziosità della persona umana per costruire una rinnovata cultura della vita e dell'amore.
- **Per i sacerdoti:** Cuore di Gesù, rendi i ministri della Chiesa partecipi del tuo amore e della tua predilezione per gli ammalati e i piccoli, perché siano considerati le membra più preziose della comunità cristiana.